



L'educazione di Rey (2017)

Un esordio che sorprende col 'non detto' e coinvolge lo spettatore in un'indagine sulla natura dell'essere umano.

Un film di Santiago Esteves con Germán de Silva, Matías Encinas, Walter Jakob, Esteban Lamothe, Martín Arroyo. Genere Drammatico durata 96 minuti. Produzione Argentina 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 4 aprile 2019

La storia di Reynaldo, alias "el Rey" (il Re), un ragazzo che viene introdotto dal fratello nella Mala di Mendoza.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Al centro della storia Reynaldo, alias "el Rey" (il Re), un ragazzo che viene introdotto dal fratello nella malavita di Mendoza. Qualcosa va storto però la notte in cui El Rey, al suo primo colpo in un ufficio notarile fa scattare l'allarme. I suoi due complici vengono catturati da una volante mentre lui, con in mano la refurtiva, riesce a scappare sui tetti. Nella fuga cade in un giardino distruggendo una serra. Il padrone di casa, Vargas, una guardia giurata in pensione, lo ammanetta ma istintivamente gli dà riparo. Il mattino seguente, gli propone un accordo: non lo denuncerà alle autorità purché che lui ripari ciò che ha rotto in giardino. Entrambi non sanno che chi cerca quel denaro non sono criminali comuni ma poliziotti corrotti e determinati.

Santiago Esteves, al suo esordio nel lungometraggio, ha alle spalle la collaborazione (come montatore) di registi come Pablo Trapero, Juan Villegas e Mariano Llinás.

I trascorsi di Esteves spiegano perché abbia deciso di dirigere e co-sceneggiare la sua opera prima partendo da un plot già ampiamente affrontato dal cinema, impostandolo però in modo originale. Perché l'incontro tra un adolescente privo di punti di riferimento solidi e un uomo non più giovane che progressivamente se ne assume una paternità di fatto non è certo nuovo. Così come nuova non è la denuncia (in tutte le cinematografie) dei poliziotti corrotti. Ciò che però qui finisce con l'attrarre l'attenzione è il non detto. Non sappiamo perché Vargas accolga in casa, con il pretesto di fargli riparare ciò che ha semidistrutto, uno sconosciuto che potrebbe invece tranquillamente denunciare.

L'uomo ha un figlio che compare all'inizio e con il quale non sembra essere in sintonia. Da lì in poi assistiamo a una progressiva 'presa in carico' del ragazzo che si lascia alle spalle però la tradizione. Perché Vargas, che è stato guardia giurata per trasporti di responsabilità, insegna a sparare a un potenziale delinquente? Cosa vede in lui che lo spinge ad occuparsene non nascondendogli neppure il proprio lato non del tutto immacolato (vedi visita al mercante di abbigliamento con guardaspalle alla porta)? Esteves non ci dà risposte mentre, in alternanza, ci mostra che il cerchio rischia di stringersi attorno a Reynaldo. Lascia che sia lo spettatore a provare ad indagare nelle motivazioni che talvolta gli esseri umani scoprono in se stessi in modo imprevedibile forse senza neanche chiedersene la ragione.